Indice

7 Introduzione

9 **Parte Prima**
Dal crollo del fascismo alla Liberazione

Bari

11 La strage del 28 luglio 1943

17 Il 9 settembre 1943

20 Il Congresso dei CLN

24 Il bombardamento tedesco del porto

28 Il disastro del 9 aprile 1945

Foggia

33 Le devastazioni tedesche e la distruzione della fabbrica di aggressivi chimici

Barletta

39 La resistenza ai reparti della Whermacht e la strage dei vigili urbani

Taranto

45 La difesa dell'Arsenale il 9 settembre 1943. La Marina e gli operai dei cantieri navali nella lotta di Liberazione

Brindisi

50 Vincenzo Gigante, Medaglia d'oro della Resistenza

Lecce

53 La resistenza dei militari all'estero e le vittime dei campi di sterminio

55 **Le province di Bari, Foggia, Taranto e l'occupazione tedesca**

Alberobello, pag. 55 - **Altamura**, pag. 56 - **Andria**, pag. 57 - **Bisceglie**, pag. 58 - **Bitetto** (Medaglia d'oro), pag. 59 - **Canosa** (Medaglia di bronzo), pag. 61 - **Capurso**, pag. 62 - **Castellana Grotte**, pag. 62 - **Corato**, pag. 63 - **Gioia del Colle**, pag. 64 - **Gravina in Puglia**, pag. 65 - **Minervino Murge**, pag. 65 - **Modugno**, pag. 66 - **Mola di Bari**, pag. 66 - **Molfetta**, pag. 67 - **Noci**, pag. 67 - **Putignano**, pag. 69 - **Santeramoin Colle**, pag. 70 - **Spinazzola**. La strage dei militari sbandati a Murgetta Rossi, pag. 71 **Trani**, pag. 75 - **Alberona**, pag. 78 - **Ascoli Satriano**, pag. 79 - **Candela**, pag. 80 - **Carlantino**, pag. 81 - **Celenza Valfortore**, pag. 82 - **Cerignola**. La strage dei militari a Santa Maria di Valle Cannella, pag. 83 - **Lucera**, pag. 90 - **Manfredonia**, pag. 90 - **San Severo**, pag. 92 - **Serracapriola**, pag. 94 - **Torremaggiore**, pag. 95 - **Troia**, pag. 95 - **Vieste**, pag. 96 - **Volturara e Pietra Montecorvino**, pag. 97 - **Castellaneta**, pag. 98.

101 **Parte Seconda**
Campi profughi in Terra di Bari e nel Salento dopo la Liberazione

103 Dai campi d'internamento
(Manfredonia, Isole Tremiti, Alberobello, Gioia del Colle)
ai campi profughi
(il Campo Transit di Bari-Carbonara)

Bari-Palese, pag. 109 - **Trani**, pag. 112 - **Alberobello**, pag. 115 - **Cozze** (Mola di Bari), pag. 118 - **Grumo Appula**, pag. 120 - **Santa Maria di Leuca**, pag. 121 - **Santa Cesarea Terme** e **Tricase**, pag. 123 - **Santa Maria al Bagno**, pag. 124.

127 I Centri raccolta profughi

Bari, pag. 130 - **Altamura**, pag. 134 - **Barletta**, pag. 135 - **Santeramo in Colle**, pag. 136 - **Brindisi**, pag. 137 - **Lecce**, pag. 138.

139 **Parte Terza**
Pietre del ricordo

141 Il luogo della memoria della comunità israelitica di Bari
145 I cimiteri di guerra (il Sacrario dei Caduti Oltremare, il cimitero britannico a Carbonara-Triggiano, il cimitero polacco a Casamassima, il cimitero iugoslavo a Barletta)
159 Vittime pugliesi alle Fosse Ardeatine
167 Indice dei nomi
171 Indice dei luoghi
173 Indice delle illustrazioni

Introduzione

Nelle nostre città sempre più anonime, esposte alla minacciosa trasformazione in “non luoghi”, semplici appendici di strutture seriali, si ergono ancora dei simboli che tentano di conservare un legame con il passato. Sono lapidi e monumenti che costellano grandi e piccoli centri della Puglia. Sono pietre fatte per ricordare e frammenti di una storiografia civile, che è fondamento del patto fra le generazioni.

La debole memoria pubblica delle conseguenze dell’armistizio e, più in generale, degli eventi relativi alla transizione dal fascismo alla Repubblica nel Mezzogiorno, ha avuto riflessi negativi sulla ricerca storiografica e sulla conoscenza della storia regionale e meridionale tra guerra e dopoguerra.

Un’inversione di tendenza nell’analisi storica, che ha prestato maggiore attenzione alla particolare situazione del Sud, con un dopoguerra anticipato rispetto al resto del Paese, si è determinata solo nell’ultimo decennio. Tuttavia, appare molto frammentaria la memoria comune dell’insieme di eventi epocali, tra cui il disegno neo-autoritario della Monarchia e la dura repressione dei “quarantacinque giorni di Badoglio”; le conseguenze della breve ma violenta occupazione tedesca in tutta la regione; la resistenza di diverse migliaia di militari pugliesi nei Balcani, in Grecia e nelle isole dell’Egeo dopo l’8 settembre; i disastrosi bombardamenti di Bari e di Foggia, i 15 pugliesi massacrati dai nazisti alle Fosse Ardeatine, le vicende dei rifugiati ebrei e di altre nazionalità che furono ospitati nei campi profughi.

Solo a distanza di un anno dai drammatici avvenimenti conseguenti l’armistizio si registrarono in Puglia le prime iniziative pubbliche per ricordare la strage del 28 luglio 1943, in via Niccolò dall’Arca a Bari; le vittime dell’azione terroristica della Wehrmacht nei confronti di militari sbandati e della popolazione civile che dette luogo a misfatti (stragi di militari sbandati) ed a sistematiche distruzioni di importanti infrastrutture militari e civili tra cui l’Acquedotto Pugliese.

La lettura dell'8 settembre come "resistenza allargata", come "lotta di liberazione nazionale", non rappresentata esclusivamente dal movimento partigiano al Nord, solo negli ultimi anni si è imposta all'attenzione storiografica. Da nuove e documentate indagini emerge in modo indiscutibile la resistenza spontanea dei militari e delle popolazioni, martoriate dalla vendetta tedesca, anche nel Mezzogiorno.

Per lungo tempo le vicende della liberazione al Sud sono state rimosse rischiando la totale dissolvenza.

Oggi non mancano apposizioni di lapidi e nuovi riconoscimenti, tutt'altro, ma quel che manca sono sempre più i soggetti capaci di attenzione e di riflessione sulla complessità dei fatti incisi sulla pietra.

Ed è attorno a queste lapidi che si misura la capacità di recupero della memoria e di avviamento di un lavoro di comprensione storica.

Lo storico Gaetano Arfè, qualche anno fa, ha ribadito con vigore che questo culto "laico" può contrastare la deriva di chi «vuole un popolo di "senza storia"», un popolo manipolabile dal *Grande fratello* di orwelliana memoria.

Questa ricerca si è orientata, per così dire, in controtendenza, soffermandosi su quelle lapidi che ricordano anni difficili, eppure decisivi nel percorso di Liberazione della Puglia dal nazifascismo: dagli episodi di resistenza militare e civile alle stragi di popolazione inerme.

In quest'ambito, per la prima volta, vengono censite le strutture di accoglienza e viene recuperata la memoria dei campi per profughi italiani (giuliano-dalmati, greci, delle ex-colonie africane) e rifugiati stranieri (ebrei, slavi, albanesi). In gran parte si tratta di luoghi ricchi di "storie", che purtroppo subiscono l'usura del tempo, ma che meriterebbero ben altra cura e attenzione storiografica e istituzionale.

Certo la conservazione di questi siti diventa sempre più improcrastinabile, ma non per farne dei muti ossari della memoria, quanto per valorizzarli in un vero e proprio percorso del ricordo e momento di riflessione culturale e civile.

Vito Antonio Leuzzi e Giulio Esposito